

salda. Una sia la meta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio: nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva; uno sia il pensiero che tutti ci infiammi; la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. (*Rivolto alle tribune*) Prego le persone che si trovano nelle tribune di non appoggiarsi troppo ai parapetti; per ragioni... che io conosco. (*Si ride — Approvazioni*).

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Rodinò e Cameroni, così concepito:

« La Camera, convinta che il Governo, tenendo conto dell'ampia discussione, continuerà a svolgere la sua politica, sia in rapporto all'interno che all'estero, conformemente agli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*E appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rodinò ha facoltà di svolgerlo.

RODINO. La Camera vorrà con benevolenza ascoltare la breve parola di un modesto suo componente, che ha sempre e dovunque coraggiosamente manifestato il proprio pensiero cristiano, come ha sempre e dovunque coraggiosamente manifestato il proprio sentimento d'italiano senza sottintesi, senza reticenze, senza restrizione (*Commenti*).

E valga questa breve e modesta parola a riconfermare, onorevoli colleghi, come nel paese e nella Camera tutti, senza distinzione di parte, coloro che hanno inneggiato alla guerra, in una visione radiosa di una Italia più grande, più forte, più libera, coloro che l'hanno subita come una fatale necessità, coloro che non hanno voluto, neanche innanzi alla ferrea realtà delle cose, sacrificare una pur nobile aspirazione dell'anima umana, hanno un'unica aspirazione, un unico sentimento che fa vibrare tutte le anime nostre in un inno di gloria, in una aspirazione suprema alla vittoria d'Italia. (*Applausi al centro*).

E, o signori, si propaghi questo inno nelle officine e nei campi, nella scuola e nella chiesa, e dica a tutti e specialmente a coloro che credono in un ente supremo, come non sia possibile la vittoria dell'oppressore (*Rumori*), la vittoria di coloro che hanno

straziato il Belgio martire e innocente, la vittoria di coloro che sprofondano nell'abisso dei mari tante vittime innocenti.

Consentite, ora, onorevoli colleghi, che brevissimamente io dica il pensiero mio e dei miei amici sull'attuale momento politico.

Il dibattito che si è svolto alla Camera ha avuto indubbiamente un doppio contenuto: un contenuto economico e un contenuto politico.

Però, non potrà da nessuno negarsi che anche gli oratori, che in nome dei gruppi diversi si sono più largamente occupati della questione economica, si sono poi nei loro discorsi principalmente occupati della questione politica.

E che sia così e che in conseguenza il voto dell'Assemblea nazionale riguarderà in modo principale, se non unico, la politica di guerra, è dimostrato dall'indimenticabile fremente entusiasmo, che salutò, in un'unica vibrazione di sentimenti, il discorso dell'onorevole Cavasola.

Ed è inutile logorarsi il cervello con sottili restrizioni, è inutile torturare la propria mente con meschini cavilli per distruggere o menomare la verità di un'affermazione, la quale è nella coscienza di tutti, che cioè il successo del ministro Cavasola abbia significato l'approvazione dell'opera sua, e quindi del Governo, nelle grandi linee della sua politica economica.

Il Parlamento nazionale non si lascia vincere e dominare dall'intensa commozione di ieri, solamente per rendere omaggio alla persona di un ministro, specialmente quando ne sia stata fieramente criticata l'opera e quando il ministro, con oratoria inglese, difende quest'opera sua, sereno e tranquillo, con un'esposizione chiara e precisa, tralasciando qualsiasi volo pindarico d'inutile fastidiosa rettorica.

Il contenuto vero quindi del dibattito che si svolge, è politico e riguarda la condotta della guerra.

L'affermare che la decisione di una possibile estensione della nostra guerra spetti al Governo ed al comandante supremo, il generale Cadorna, verso cui tende l'anima riconoscente e bene augurante della nazione, non distrugge il fatto che nel paese e nella Camera esistano due tendenze, una delle quali vorrebbe spingere ad una più grande guerra, mentre l'altra vorrebbe rinchiuderla nei limiti strettamente necessari, indispensabili, al conseguimento delle aspirazioni nazionali.